



SALON PALERMO

SABRINA ANNALORO
MATTIA BARBIERI
ENNE BOI
ANNA CAPOLUPO
SILVIA CAPUZZO
COSIMO CASONI
GABRIELE ERMINI
ALESSANDRO GIANNI'
JIMMY MILANI
MATTIA SINIGAGLIA

Testo critico ANTONIO GRULLI

RIZZUTOGALLERY
Palermo

SALON PALERMO

testo critico di Antonio Grulli

SABRINA ANNALORO
MATTIA BARBIERI
ENNE BOI
ANNA CAPOLUPO
SILVIA CAPUZZO
COSIMO CASONI
GABRIELE ERMINI
ALESSANDRO GIANNÌ
JIMMY MILANI
MATTIA SINIGAGLIA

Inaugurazione sabato 10 luglio 2021 ore 18.00
dal 13 luglio al 18 settembre 2021
dal martedì al sabato, 16.00 – 20.00

SALON PALERMO

E se una delle risposte ai problemi del mondo dell'arte di oggi fosse il Salon? Proviamo a pensarci, senza provocazioni. Questo formato che suona così polveroso, così ottocentesco e portatore di ingiustizie nei confronti del nuovo e della sperimentazione, potrebbe forse essere appropriato anche per i nostri giorni.

Quali risultati immediati è possibile ottenere ricorrendo alla modalità espositiva del Salon? Il primo è quello di riportare al centro della mostra l'opera d'arte. Gli organizzatori dei Salon non devono seguire o inventare temi pretestuosi o analisi delle ultime presunte evoluzioni stilistiche o di linguaggio dell'arte, come spesso accade nelle mostre. Questo mette in scacco i curatori, i quali troppo spesso sono soliti rendere funzionali, e quindi secondarie, le opere rispetto alla teoria e all'idea che anima le loro mostre, quasi fossero solo pezzi di un macchinario, o di una catena di montaggio in cui l'artista finisce per vivere la stessa frustrazione dell'operaio fordista incapace di riconoscersi nel prodotto del proprio lavoro.

Al contrario, in un Salon ogni opera vive della propria indipendenza e solitudine, come un universo a sé stante, autonomo e completo; ed è possibile semplicemente selezionare lavori ritenuti di qualità. Ancor di più questo accade nel caso della pittura, benedetta da cornici fisiche e concettuali capaci di tenere fuori le curatele furbette e parassitarie.

Tutto questo potrebbe avere ancor più senso oggi, in un momento in cui ogni tipo di arte, ogni tipo di stile, ogni tipo di tematica è possibile; una verità applicabile anche alla pittura, protagonista di questa nostra mostra. Il ritorno in auge della pittura ha infatti coinciso con l'apertura a ogni tipo di possibilità espressiva. L'astratto ha la stessa forza e la stessa attualità del figurativo. Il sogno visionario e surreale suona vivo come la ricerca sull'astrazione geometrica. Salon Palermo ne è una dimostrazione evidente seppur all'interno di un ambito figurativo legato a una dimensione visionaria. Infatti le opere qui in mostra si tengono tra loro, grazie a una delle pochissime linee rintracciabili oggi all'interno della pittura, quel percorso legato ad una tradizione che per semplicità si potrebbe definire surrealista, soprattutto debitrice di pittrici come Leonora Carrington, o all'espressionismo europeo tra le due grandi guerre.

Nel caso di **Sabrina Annaloro** (Palermo, 1989), i soggetti affondano in una dimensione mitologica, arcaica e fuori dal tempo, immersa in uno stile e in atmosfere surreali dalla forte potenzialità narrativa. Attinge molto da pitture esotiche e orientalescanti. Spesso le sue scene vedono il corpo soggetto a processi di trasformazione e metamorfosi in cui svanisce completamente il confine

tra uomo e natura, e quello tra uomo e animale.

Mattia Barbieri (Brescia, 1985) invece realizza dipinti in cui l'aspetto formale e pittorico riacquisisce centralità. Il quadro viene costruito dal pittore seguendo un processo molto complesso e ricco. La superficie diventa il campo di battaglia in cui segni grafici, incisioni, cifre, e dettagli materici interagiscono alla pari con la composizione pittorica vera e propria. I soggetti visionari e quasi alieni, seppur funzionali ad esaltare la pittoricità del quadro, non rivestono un ruolo secondario: sono elemento ricorrente in cui declinare gli elementi plastici del suo fare pittura.

Enne Boi (Cantù, 1989) è invece l'artista che in questa mostra maggiormente richiama un certo espressionismo del secolo scorso, soprattutto di matrice tedesca e del nord Europa. Seppure alterata e deformata, la figura è spesso al centro dei suoi quadri. Ma l'aspetto formale anche in questo caso è il fine stesso del quadro. I corpi e gli elementi della natura sono resi selvaggi e primitivi attraverso una pittura al tempo stesso violenta e elegante, che porta in sé un'anima classica e antica. La superficie a olio viene spesso sfumata dall'utilizzo dell'aerografo e dello spray.

La pittura di **Anna Capolupo** (Lamezia Terme, 1983) nasce da un rapporto privilegiato con il genere della natura morta. Il piano orizzontale, quasi sempre presente nei suoi quadri, diventa palco di un calmo teatro surreale fatto di elementi della vita quotidiana, dettagli anatomici e magici incidenti narrativi. Spesso vi è una dominante cromatica in cui viene immerso il quadro, e da cui abilmente si discostano pochi elementi sottolineati proprio dalla loro diversità, ottenendo in tal modo un effetto disturbante e straniante.

Silvia Capuzzo (Merano, 1996) è l'artista maggiormente "astratta" della mostra. Ma le sue pennellate larghe e sinuose, da cui emerge l'amore per la materia pittorica, continuano a mantenersi aggrappate alla realtà e alla rappresentazione. I corpi fluidamente si muovono nella scena e sono realizzati con pochi dettagli: si vedono soprattutto braccia, che acquisiscono un ruolo centrale. È una pittura virtuosa e all'apparenza veloce, in cui il punto di vista straniante e l'ingrandimento di parti di realtà concorrono - assieme al modo di dipingere - alla creazione del risultato finale.

Le opere di **Cosimo Casoni** (Firenze, 1990) si inseriscono in un filone che risale alla pittura Dada e concettualmente eclettica del secolo scorso. Il quadro è in questo caso sia un lettino autoptico del dipingere sia un campo giochi in cui sperimentare e dedicarsi al proprio piacere. Le superfici vengono popolate da Cosimo con una moltitudine di elementi di natura diversa: le parti pittoriche figurative finemente realizzate sono accostate brutalmente a tag rubate dal contesto urbano, la grafica si mescola con i segni più violenti del fare pittorico, come graffi e raschiature, ottenendo in tal modo veri paesaggi pittorici autonomi.

Anche i lavori di **Gabriele Ermini** (Firenze, 1996) vivono di questa complessità della superficie pittorica, in cui segni di natura differente coesistono in maniera significativa, e in cui i colori classici si mescolano all'aerografo e ad altre tecniche. Spesso la figura umana è al centro della scena in maniera quasi scultorea, resa con colori acidi e spesso piatti ma deformata nelle forme in modo simile a quello che è possibile ottenere attraverso i computer o l'animazione digitale.

Nonostante i dipinti di **Alessandro Gianni** (Roma, 1989) abbiano spesso un soggetto tratto da internet o dai nuovi media, il risultato finale è estremamente pittorico e riesce a rendersi indipendente quasi del tutto dal suo spunto iniziale. I quadri infatti sono resi con campiture aggressive e accostamenti di colore coraggiosi. Le immagini vengono violentemente deformate in risultati vicini all'espressionismo, e nelle sue scene accade sempre qualcosa di magico e difficilmente decifrabile.

Jimmy Milani (Savigliano, 1995) realizza dipinti in cui le meditate e progettate composizioni fatte di piatte campiture pittoriche sono ottenute con pochi colori ben distinti tra loro. Le opere attingono molto dal mondo dei fumetti, delle fiabe acide, della grafica e delle illustrazioni, trasferendo tutto su un piano pittorico mantenuto indipendente attraverso una non comune capacità di creare immagini potenti e magnetiche. E' come se Jimmy fosse in grado di coniugare la grande tradizione della metafisica italiana con il mondo dei videogame low-fi degli anni novanta.

Con **Mattia Sinigaglia** (Castiglione delle Stiviere, 1989) torniamo nel mondo della pittura sfumata e poetica in cui magia, mito e ricerca scientifica si mescolano in maniera incantata. Anche nel suo caso, come in Jimmy Milani, vi è un ricorso talvolta alle sagome tridimensionali che interagiscono con la superficie pittorica, seppur con risultati differenti. I colori si confondono e mescolano, in una realtà sognata e sognante, composta di elementi simbolici così come di segni grafici.

Questo è il gruppo di artisti arrivato a Sud, per il Salon Palermo. Si tratta di una migrazione ciclica, già accaduta in passato, della pittura verso il sole, la vita, i colori, il calore. Un movimento necessario della pittura, lontano dall'ermeneutica e dal concettualismo del nord, per abbracciare l'erotismo della visione, della magia e del mistero. Nuovamente. Questa volta a Palermo, in Sicilia, in quel cuneo dell'Europa che sembra spingersi in Nord Africa e in Medio Oriente.

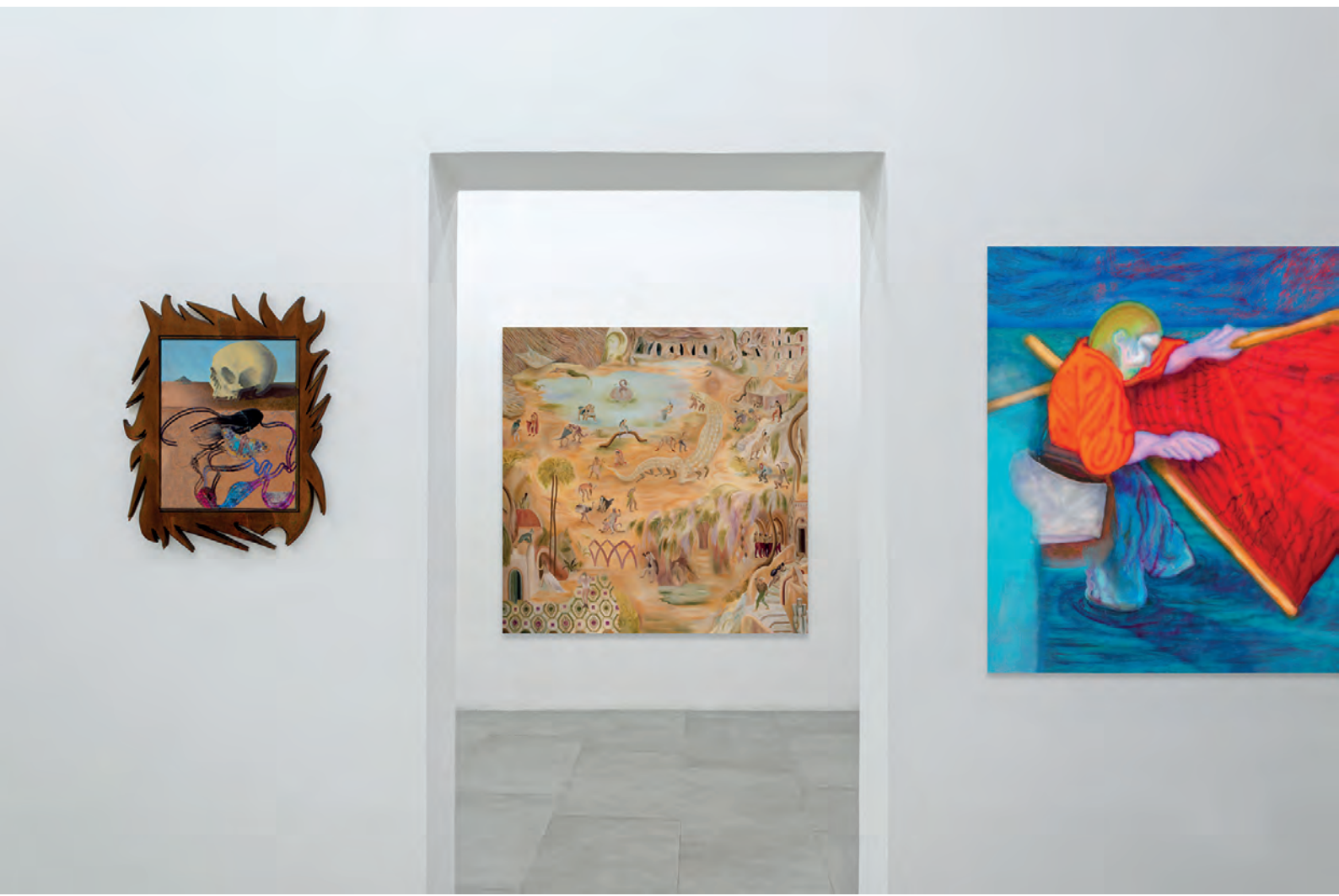


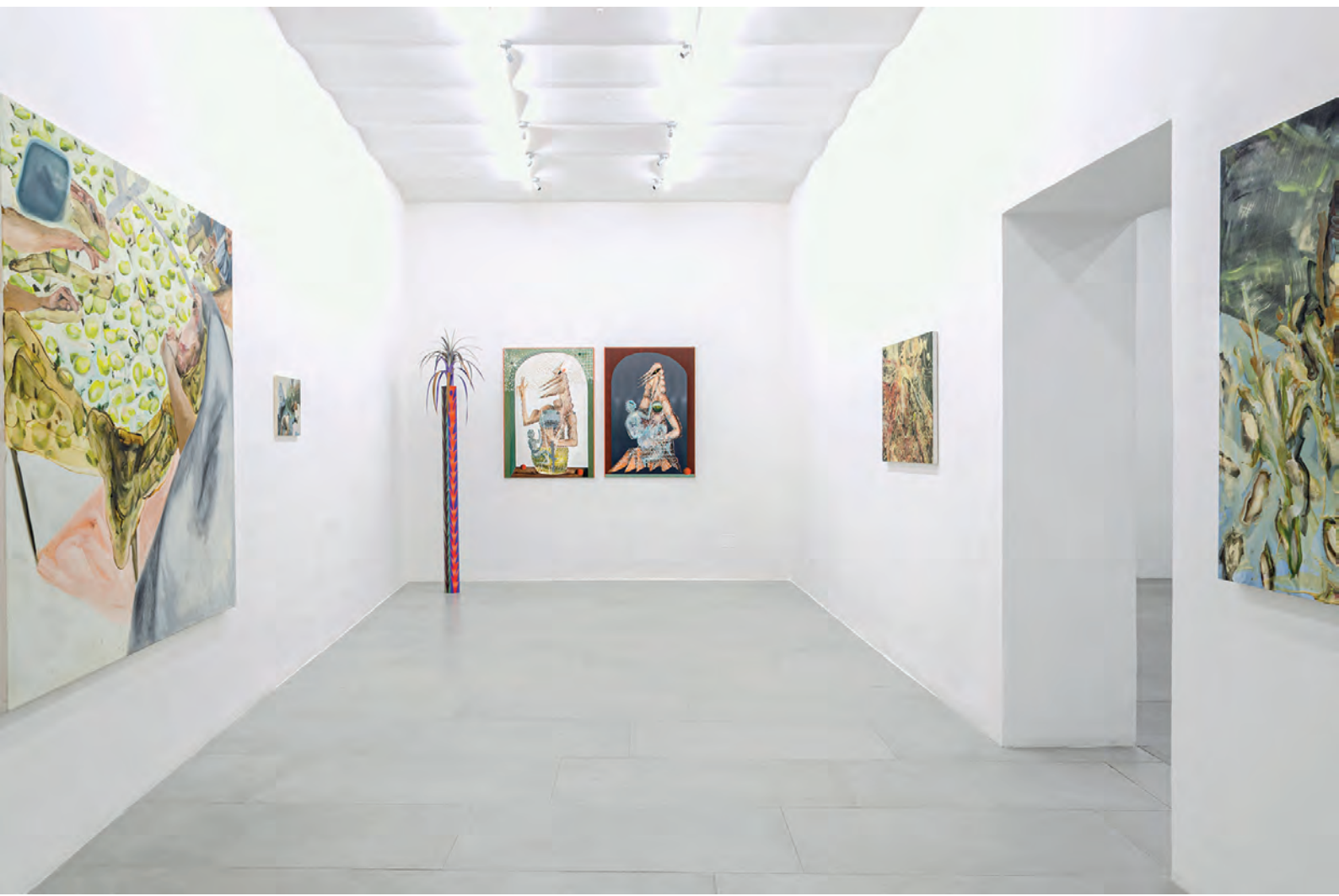












GLI ARTISTI

SABRINA ANNALORO (Palermo, 1989. Vive e lavora a Palermo)

La ricerca pittorica di Sabrina Annaloro attinge agli impulsi primari ed ha a che fare con la bestialità e il grottesco, in una dimensione unicamente femminile, un sistema aperto alle contaminazioni e coinvolto in costanti processi di trasformazione. E' interessata alla sacralità del corpo ma anche alla dis-appartenenza dei suoi soggetti al tempo e allo spazio. Tra spiazzamento, estasi e stordimento, i suoi soggetti umani sembrano in preda ad un'allucinazione pittorica e con le sue visioni l'artista prova a dare vita a relazioni inedite che rimettono in gioco le parti ed il tutto.

Il suo approccio alla pittura è sempre stato scandito da lunghe pause così come gli studi artistici. Ma tra un lavoro alienante e un altro che le impegnavano gran parte della giornata, mossa dall'istinto primordiale di un predatore affamato, andava in cerca della pittura come nutrimento, un nutrimento bulimico ed euforico che si procacciava attraverso le forme d'arte più appetibili. Abbandonata la frenetica vita cittadina, attualmente vive e lavora in campagna dove la luce radiante e la continua rigogliosa vegetazione costituiscono il perfetto ambiente in cui svilupparsi e terreno fertile per la sua produzione artistica.

MATTIA BARBIERI (Brescia, 1985. Vive e lavora tra Milano e New York)

Laureato all'Accademia di Belle Arti di Brera, dal 2007 espone in mostre personali e collettive in Italia e all'estero; nel 2010 partecipa alla Biennale di Mosca presso il Winzavod Contemporary Art Center; nel 2012 è vincitore del Primo Premio Pittura del Museo di Lissone; durante Expo Milano 2015 ha collaborato con Progetto Città Ideale, esponendo e curando un ciclo di eventi artistici presso la Sala delle Colonne della Fabbrica del Vapore a Milano; nel 2017 e nel 2019 i solo show presso la Pablo's birthday di New York; nel 2020 è tra i vincitori del premio Nocivelli.

Con spiccata capacità tecnica, effetti illusionistici e ricchezza di elementi, la pittura di Mattia Barbieri si rivela una pittura di superficie dove tutto si svolge su un unico piano, ideale e concreto, un campo all'interno del quale elementi disparati ed eterogenei si dispongono spesso senza apparente gerarchia. La composizione, solida e a tratti virtuosistica, raccoglie sedimenti dell'immaginario collettivo, della storia dell'arte, della cultura popolare, ricombinati in una nuova veste. Gli elementi pittorici, non importa se appartenenti alla tradizione o ai più spinti neologismi visivi, sono utilizzati come parole che compongono un codice grammaticale utilizzato dall'artista per interagire con la pittura in quanto linguaggio, attraverso il quale ogni cosa viene decostruita, ristrutturata e riletta.

ENNE BOI (Cantù, 1989. Vive e lavora tra Gent e Bologna)

Dal 2008 al 2011 frequenta il corso triennale di Pittura e Arti Visive presso la NABA di Milano, dove fonda il collettivo F84; nel 2013 si trasferisce a Gent, in Belgio, consegue una laurea specialistica in Fine Arts presso la KASK School of Arts e vince il primo premio Stitching René Bruynseraede-De Witte; espone il suo lavoro in mostre personali e

collettive presso gallerie, istituzioni e musei europei.

Il lavoro di Enne Boi riguarda la natura enigmatica della pittura figurativa e le sue opere indagano gli elementi strutturali di questo medium, spesso sconfinando nei territori della scultura e dell'installazione. Come in una sorta di rebus, il linguaggio visivo dell'artista è basato su una giustapposizione di elementi in cui coesistono gesti istintivi e allusioni complesse.

ANNA CAPOLUPO (Lamezia Terme, 1983. Vive e lavora a Firenze)

Laureata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze, nel 2014 è finalista al Premio Terna, nel 2015 la rivista Wired la inserisce nella lista dei 20 giovani più promettenti d'Italia e nel 2016 è vincitrice del Combat Prize, sezione Grafica; partecipa a mostre personali e collettive sul territorio nazionale e nel 2020 è fra i vincitori del Premio Nocivelli sezione Pittura.

La ricerca di Anna Capolupo ruota attorno alla vita delle cose quotidiane, debitamente organizzate nel solco della tradizione pittorica, qual è la natura morta, con un orientamento visivo e concettuale che rinnova un genere codificato dalla storia dell'arte e offre nuove chiavi di lettura della propria realtà domestica. Le sue nature morte sono caratterizzate dalla presenza di una piattaforma, un tavolo su cui poggiano giochi dell'infanzia, piante, vasi, reperti classicheggianti e oggetti di uso comune; un piano di valore simbolico che eleva, quasi fossimo di fronte a una scena teatrale, l'ordinario e il prosaico a una dimensione straordinaria ed enigmatica. A infondere questa atmosfera onirica è il colore, la sua dilagante forza espressiva, spesso innaturale; è il contorno degli elementi votati al non finito e a confondersi con la scena circostante; è l'accostamento singolare di certe cose come se si fossero ritrovate più per gioco che per una loro ragione pratica. Il piano del tavolo, quasi impercettibile, inquadra ed espone con naturalezza il mondo interiore dell'artista, diviso tra sogno e realtà. Due registri di lettura che fanno sintesi nel groviglio pittorico della natura morta.

SILVIA CAPUZZO (Merano, 1996. Vive e lavora tra Pesaro e Urbino)

Muove i primi passi al liceo artistico di Bolzano e si laurea all'Accademia di Belle Arti di Urbino dove trova la dimensione ideale per tessere la trama delle sue esperienze artistiche; nel 2021 è tra i premiati al Premio Lissone per la pittura.

Al centro delle sue sperimentazioni ci sono il quotidiano e il convenzionale, e le sue opere pittoriche, ma anche le sculture e le installazioni, sono una sorta di mappatura di ciò che la circonda. L'artista osserva e indaga la realtà, esalta il dettaglio, si concentra su ciò che spesso passa inosservato e di cui molte volte ci si dimentica; indaga materia nelle sue qualità intrinseche fino a coglierne l'essenza, si immedesima con essa, la descrive, e la sua arte diventa una commossa partecipazione alla vita. Corpi umani, animali, oggetti, ogni cosa si ingrandisce e si deforma, acquisisce una connotazione sovrumana, allucinata e straniante; aspetto ludico e grottesco si coniugano in una pittura che entra nel cuore dell'oggetto, in un lavoro sempre teso tra astrazione e figurazione.

COSIMO CASONI (Firenze, 1990. Vive e lavora tra Firenze e Milano)

Laureato in Arti Visive e Pittura alla Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) di Milano, dal 2012 espone in mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Tra le mostre più recenti, i solo show da Clima Gallery Milano (2016), alla Fondazione 107 Torino (2018), e i group show a Edimburgo (2019) e Berlino (2021), fino alla recentissima "Aspettando Il Sole (Waiting for the Sun)" appena inaugurata in Australia alla Piermarqgallery di Sidney (2021).

Cosimo Casoni ricerca soluzioni formali che sottopongano la raffigurazione di oggetti, elementi naturali e urbani, a processi di ridefinizione prospettica. Lo fa attraverso l'utilizzo di una grammatica visiva che predilige il tratto pittorico, soprattutto nella tecnica ad olio, ma anche l'acquarello e il disegno passando per il collage e il video; tutti medium che l'artista sperimenta con costanza, lasciandoli aperti a uno spiraglio di ibridazione reciproca, in continuo oscillare tra figurazione e astrazione. Paesaggi e nature morte si combinano con superfici monocrome e segni grafici; immagini sospese, di quiete, vengono repentinamente disturbate e interrotte da gesti rapidi. Gli oggetti vengono sottoposti a una sintesi organica che ne enfatizza la dimensione scultorea di alcune porzioni, i tocchi di colore si manifestano come strutture instabili, forme in itinere non del tutto delineate che tramutano lo spazio della tela in luogo di riflessione mentale. Elementi estrapolati dalla pittura tradizionale, dai graffiti e persino dallo skateboarding, si uniscono per creare contrasti surreali con lo scopo di evocare interpretazioni e significati personali. Tutto si sovrappone in un gioco di pesi visivi ed equilibri cromatici che non si esauriscono mai in un puro esercizio formale.

GABRIELE ERMINI (Firenze, 1996. Vive e lavora tra Firenze e Bologna)

Laureato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 2020 e in Tecniche Calco-grafiche nello stesso anno presso Fondazione il Bisonte (Firenze), attualmente studia al biennio di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Il lavoro di Gabriele Ermini è caratterizzata da un intento di ricerca del possibile in pittura, muovendosi tra i limiti inesauribili della tela. Dichiaratamente figurativa, la pittura di Ermini resta tuttavia concentrata sul fare pittorico, quasi che le figure ne costituiscano il pretesto. Una pittura fatta di corpi, forme, segni, simboli, campiture, elementi grafici e caratterizzata dall'utilizzo spesso contemporaneo di più tecniche e più strumenti, pennello, spray, aerografo, cercando di maturare e mantenere una ricerca formale in battaglia con la retorica del dipingere.

ALESSANDRO GIANNI (1989, Roma. Vive e lavora a Roma)

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma, dal 2013 espone in gallerie e istituzioni pubbliche in Italia e all'estero tra cui: I giardini del casinò di Venezia (in occasione della 73esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia), l'American University KatzenArts Center di Washington DC e la KühlhausBerlin in Germania. Insieme ai principali attori dell'arte "post-internet", ha preso parte alla grande mostra NEWPRESS-

IONISM, curata dall'artista greco Miltos Manetas. Nel 2020 è tra i fondatori di Spazio-mensa, un artist-runspace finalizzato a valorizzare il fermento artistico romano. Nel suo lavoro raccoglie frammenti estetici dalla rete con l'intento di dare loro una nuova esistenza. Nelle sue opere la pratica analogica della pittura si fonde con l'uso dei nuovi media, con Internet e la cultura digitale indagando le connessioni tra l'universo digitale, gli universi paralleli e il mondo onirico e introspettivo degli esseri umani.

JIMMY MILANI (Savigliano, 1995. Vive e lavora tra San Miniato, in Toscana e Milano) Laureato in Arti Visive e Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha lavorato per istituzioni, gallerie private e ha partecipato a varie residenze; dal 2015 espone sul territorio nazionale.

Il lavoro di Jimmy Milani è caratterizzato da una collisione continua con le problematichità della progettazione, dove razionalità e sentimento si scontrano in una oscillazione costante tra un'ipotesi progettuale obiettiva e un sentire intuitivo. In dialogo con la storia dell'arte, l'artista cerca di allontanarsi da quel sentimento nostalgico che sembra all'apparenza pervadere nella pittura, andando così in contrasto e allo stesso tempo incontro alla natura del mezzo pittorico. Allontanandosi dalla sola idea di contemplazione, l'artista ricerca una intersezione tra significato specifico e analisi delle superfici, delle profondità e delle cromie, sviluppando come risultato una temperata distorsione del pensiero, reale, spaziale o onirico. Narrazioni e soggetti iconici cercano di mescolarsi fra loro su una superficie costituita da curve, angoli e spigoli senza sfumature. Nei lavori qui presentati i dipinti sono inseriti/incastonati all'interno di pannelli di "forex" nero sagomato; il messaggio e i temi cambiano da pezzo a pezzo, proprio come i diversi brani di un album musicale o i diversi capitoli di una raccolta di storie, ma la modalità di lettura è simile per ogni opera poiché il collante oltre al metodo di lavoro è l'artista stesso, il suo modo di elaborare un'immagine, i colori che usa, i suoi interessi e i suoi contrasti personali.

MATTIA SINIGAGLIA (Castiglione delle Stiviere, 1989. Vive e lavora tra Venezia e Milano)

Ha studiato Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia laureandosi nel 2018; nello stesso anno è vincitore del Premio ORA; dal 2012 espone in Italia e all'estero; fa parte del collettivo Fondazione Malutta.

Mattia Sinigaglia lavora con la pittura e il disegno. Dipinge su carta e su tela, utilizza velluto, cera, legno, ceramica. Il suo lavoro nasce da un profondo interesse verso la storia dell'arte e il simbolismo sotteso alla magia, alle pratiche esoteriche, ma anche alla fascinazione della conoscenza scientifica. La sua pratica si contraddistingue per alternanza tra figura e dettaglio geometrico aniconico; ragiona sul rapporto tra forma e figura, sul mutevole ruolo di predominio che possono giocare nell'ambito dell'opera. Nei suoi dipinti l'artista crea spesso una tensione tra l'immagine e lo spazio in cui si trova, uno spazio non sempre ben definito, senza una prospettiva univoca; l'idea è donare allo spettatore un'atmosfera dove la figurazione a volte è chiara, a volte si disgrega in un spazio metafisico.

LE OPERE

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Sabrina Annaloro

Riti rupestri, 2021

Olio su tela

200 x 200 cm. || 78,74 x 78,74 inches

€ 3.200,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Mattia Barbieri

Madonna con bambino, 2021

Olio e tempera su tavola

125 x 90 cm. || 49,21 x 35,43 inches

€ 3.800,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Mattia Barbieri
Salvator Mundi, 2021
Olio e tempera su tavola
125 x 90 cm. || 49,21 x 35,43 inches

€ 3.800,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Mattia Barbieri
Black Salvator Mundi, 2021
Olio su tavola
46 x 36 cm. || 18,11 x 14,17 inches

€ 1.640,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



ENNE BOI

Rebus (Tres amigos), 2017
Olio e inchiostro su tela
177 x 120 cm. || 69,69 x 47,24 inches

€ 5.800,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



ENNE BOI

Rebus (La cura), 2021
Olio e inchiostro su tela
120 x 100 cm. || 47,24 x 39,37 inches

€ 4.200,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO

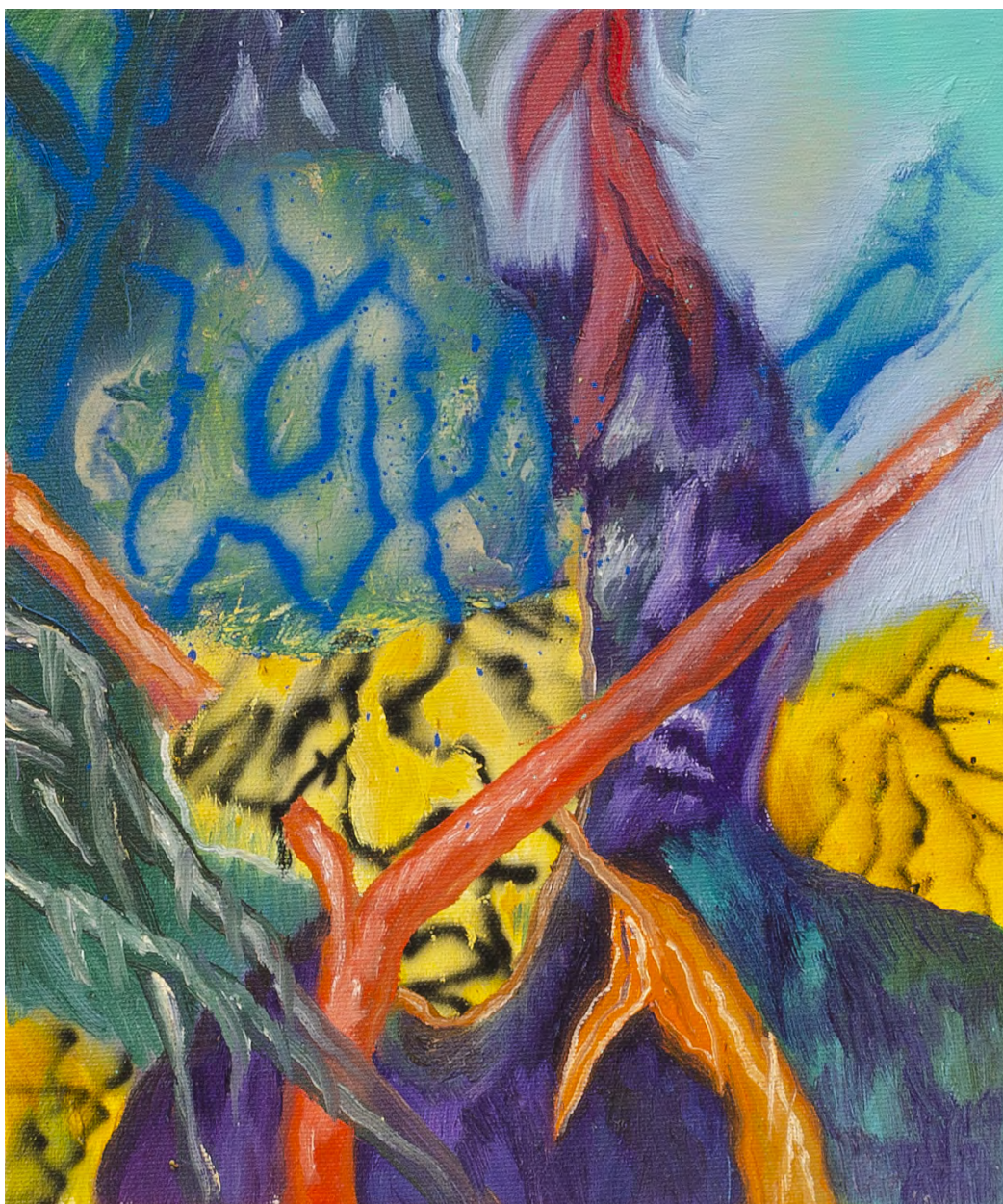


ENNE BOI

Rebus (Rete), 2019
Olio e spray su tela
30 x 25 cm. || 11,81 x 9,84 inches

€ 1.400,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



ENNE BOI

Rebus (Nido), 2019
Olio e spray su tela
30 x 25 cm. || 11,81 x 9,84 inches

€ 1.400,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Anna Capolupo

Hanno fatto a pezzi mio padre, 2021

Olio su tela

120 x 100 cm. || 47,24 x 39,37 inches

€ 3.960,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Anna Capolupo

Occhi d'oro occhi d'argento, 2021

Olio su tela

70 x 70 cm. || 27,56 x 27,56 inches

€ 2.520,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Silvia Capuzzo
Partitozza, 2020
Olio su carta su tavola
33 x 38 cm. || 12,99 x 14,96 inches

€ 710,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Silvia Capuzzo

Sotto un generico ombrello sono figlia unica, 2020

Olio su carta su tavola

40 x 48 cm. || 15,75 x 18,9 inches

€ 880,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Silvia Capuzzo

Orlando, 2020

Olio, amidi e geco su tela

70 x 100 cm. || 27,56 x 39,37 inches

€ 1.700,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Silvia Capuzzo
Allodole, 2021
Tecnica mista su tela
120 x 120 cm. || 47,24 x 47,24 inches

€ 1.920,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Silvia Capuzzo
Dönerstag, 2021
Olio su tela
180 x 200 cm. || 70,87 x 78,74 inches

€ 3.040,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Cosimo Casoni

Studio di fico d'India, 2019

Olio su tela

160 x 130 cm. || 62,99 x 51,18 inches

€ 5.000,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Cosimo Casoni

Studio di fico d'India #3 (Palermo), 2021

Acrilico, impronte di dita, pittura spray, matita su tela di
cotone, cornice d'artista

160 x 130 cm. || 62,99 x 51,18 inches

€ 5.000,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Cosimo Casoni

Vie di fuga (la fiumara), 2020

Olio su tela, lacci usati, cornice d'artista

41 x 34 cm. || 16,14 x 13,39 inches

€ 2.000,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Gabriele Ermini

Senza titolo (Incontro #01), 2021

Olio e acrilico su tela

170 x 130 cm. || 66,93 x 51,18 inches

€ 3.000,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Gabriele Ermini

Senza titolo (Incontro #02), 2021

Olio e acrilico su tela

170 x 130 cm. || 66,93 x 51,18 inches

€ 3.000,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Gabriele Ermini
Senza titolo (0420), 2020
Olio e acrilico su tela
120 x 100 cm. || 47,24 x 39,37 inches

€ 2.200,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Gabriele Ermini
Senza titolo (W), 2021
Olio e acrilico su tela
120 x 100 cm. || 47,24 x 39,37 inches

€ 2.200,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Alessandro Gianni
The truth is a forest, 2020
Olio su tela
150 x 100 cm. || 59,06 x 39,37 inches

€ 5.500,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Alessandro Gianni

Max e le reminiscenze di un futuro sommerso, 2018

Olio su tela

40 x 50 cm. || 15,75 x 19,69 inches

€ 2.200,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Alessandro Gianni
Senza titolo, 2019
Olio su tela
24 x 18 cm. || 9,45 x 7,09 inches

€ 1.000,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Jimmy Milani

Galleggiare nel cielo, 2021

Acrilico su tela e forex sagomato
95 x 185 cm. || 37,4 x 72,83 inches

€ 4.000,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Jimmy Milani

Il crepuscolo degli idoli, 2020
Acrilico su tela e forex sagomato
128 x 104 cm. || 50,39 x 40,94 inches

€ 2.500,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Jimmy Milani
Senza titolo, 2020
Acrilico su tela
40 x 40 cm. || 15,75 x 15,75 inches

€ 1.200,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Mattia Sinigaglia

God's tattoo in Do minore, 2021

Olio, pasta modellante su lino, ceramica, legno
70 x 56,5 cm. || 27,56 x 22,24 inches

€ 2.250,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Mattia Sinigaglia

The blind ballad, 2021

Olio, pigmenti, scotch, cera su tela, legno, argilla cruda
dipinta

78 x 48 cm. || 30,71 x 18,9 inches

€ 1.890,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Mattia Sinigaglia

Butterfly with Goya skull, 2021

Olio e pigmenti su tela e legno

74 x 60 cm. || 29,13 x 23,62 inches

€ 2.010,00

RIZZUTOGALLERY
PALERMO



Mattia Sinigaglia

Tokamak, 2021

Olio, foglia d'ora, pigmenti su tela, ceramica e legno
64 x 48 cm. || 25,2 x 18,9 inches

€ 2.000,00